



Secondo trimestre 2020: attesa e preoccupazione tra gli imprenditori torinesi

I dati mostrano un calo delle nuove aperture di attività, ma anche una diminuzione delle chiusure: prevale in sostanza un clima di attesa, ma i dati di una recente indagine svelano le principali preoccupazioni di chi fa impresa, tra crisi di liquidità e diminuzione degli ordinativi.

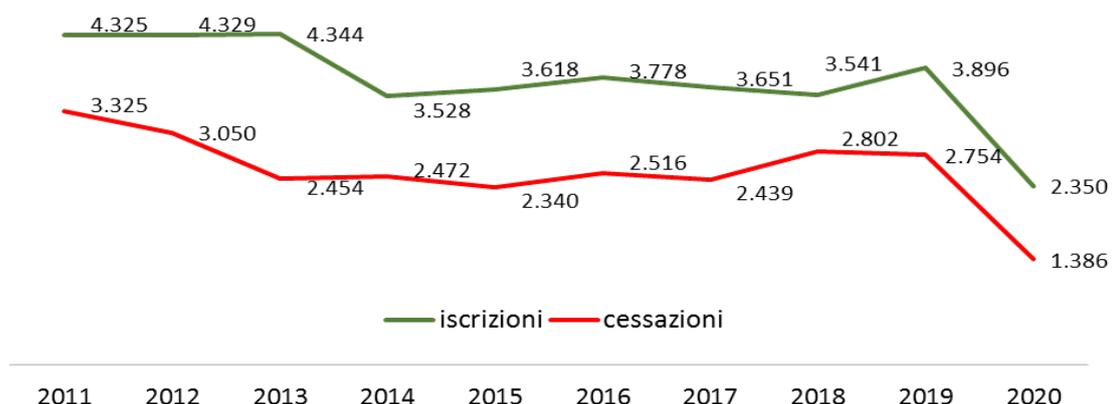
Torino, 17 luglio 2020 **** Sono stati resi noti questa mattina i dati relativi alla dinamica imprenditoriale torinese nel secondo trimestre 2020, che vede un totale di **218.611** imprese registrate, con 2.350 nuove iscrizioni e 1.386 cancellazioni, e un tasso di crescita pari al **+0,44%** rispetto al primo trimestre.

*"Gli ultimi dati di natimortalità imprenditoriale non mostrano ancora la temuta drastica diminuzione del numero di imprese, quanto piuttosto una situazione di stabilità, con poche aperture e poche chiusure, in un clima generale di prudenza e attesa – ha dichiarato il Presidente della Camera di commercio **Dario Gallina**. – L'indagine che abbiamo realizzato, tuttavia, ci mostra già con grande evidenza le preoccupazioni dei nostri imprenditori, alle prese con mancanza di liquidità e cali generalizzati nelle vendite. Il 43% delle imprese intervistate prevede pesanti ricadute economiche, mentre un ulteriore 35% si considera addirittura a rischio di chiusura definitiva".*

Natimortalità imprenditoriale torinese nel secondo trimestre 2020

Nel secondo trimestre 2020, profondamente segnato dalle misure messe in atto a seguito dell'emergenza Covid-19, la dinamica imprenditoriale torinese, analogamente a quanto avvenuto a livello nazionale e piemontese, ha registrato un complessivo e prevedibile rallentamento. **Sono nate meno imprese rispetto allo stesso trimestre degli anni precedenti, ma ne sono cessate anche meno**, a seguito di un atteggiamento attendista che con tutta probabilità ha riguardato sia chi aveva in progetto nuove iniziative imprenditoriali, sia chi già si trovava (o vi è giunto a causa dell'emergenza) in una fase di sofferenza.

Iscrizioni e cessazioni* delle imprese nel II trimestre (apr - giu)
Anni 2011 - 2020



*cessazioni non d'ufficio

Le iscrizioni, che fra aprile e giugno 2020 si sono fermate a **2.350**, sono calate di 1.546 unità a confronto con il II trimestre 2019 **(-39,7%)**, mentre le cessazioni, pari a 1.386 sono 1.368 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente **(-49,7%)**. Nel corso dell'ultimo decennio, caratterizzato da un costante ridimensionamento del tessuto imprenditoriale, è il primo anno in cui il secondo trimestre rileva una frenata così importante delle nuove iscrizioni, che sono scese ben sotto quota 3.000.

Tale dinamica si riflette anche nel **saldo fra iscrizioni e cessazioni**, che resta pur sempre positivo, ma si riduce di valore (+964). A fronte delle dinamiche descritte, il tasso di crescita torinese per il II trimestre del 2020 - rispetto al I trimestre dell'anno - risulta pari a **+0,44%**, con un totale di **218.611** imprese registrate.

Natura giuridica

Anche in un trimestre di forte stasi, si replicano le dinamiche di crescita rilevate negli ultimi anni. Ad eccezione delle società di persone, il cui tasso di crescita resta negativo (-0,09%), le altre tipologie mantengono un tasso di crescita positivo: nel caso delle imprese individuali, il tasso (0,63%) non si allontana da quello rilevato nello stesso periodo del 2019 (0,68%), mentre nel caso di società di capitale (0,60% a fronte dell'1,02%) e delle altre forme (0,23% anziché 0,54%), la riduzione è decisamente più importante.

Dinamica imprenditoriale al II trimestre 2020

Valori assoluti e tassi di crescita rispetto al trimestre precedente

	Imprese registrate al 30.06.2020	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni (non d'ufficio)	Saldo trimestrale (iscr - cess)	Tasso di crescita II trim 2020	Tasso di crescita II trim 2019
SOCIETA' DI CAPITALE	46.123	21,1%	439	162	277	0,60%	1,02%
SOCIETA' DI PERSONE	51.976	23,8%	108	156	-48	-0,09%	-0,22%
IMPRESE INDIVIDUALI	115.749	52,9%	1.779	1.055	724	0,63%	0,68%
ALTRE FORME	4.763	2,2%	24	13	11	0,23%	0,54%
TOTALE	218.611	100%	2.350	1.386	964	0,44%	0,52%

Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Indagine monitoraggio degli effetti di COVID-19

La Camera di commercio, nel suo ruolo istituzionale di osservatore dell'economia del territorio e di Antenna territoriale del progetto S.I.S.PR.IN.T, ha avviato un'indagine per monitorare la delicata fase congiunturale a seguito dell'emergenza legata al virus Covid-19. L'indagine, partita in concomitanza con l'avvio della fase 2 (fine del lockdown) e conclusa a metà giugno, è stata somministrata a un campione rappresentativo di imprese della città metropolitana di Torino (circa 6.000), appartenenti a tutti i settori merceologici. **Hanno risposto all'indagine 611 imprese**, 454 appartenenti al campione e 157 che hanno preso parte al monitoraggio accedendo dal sito dell'ente camerale.

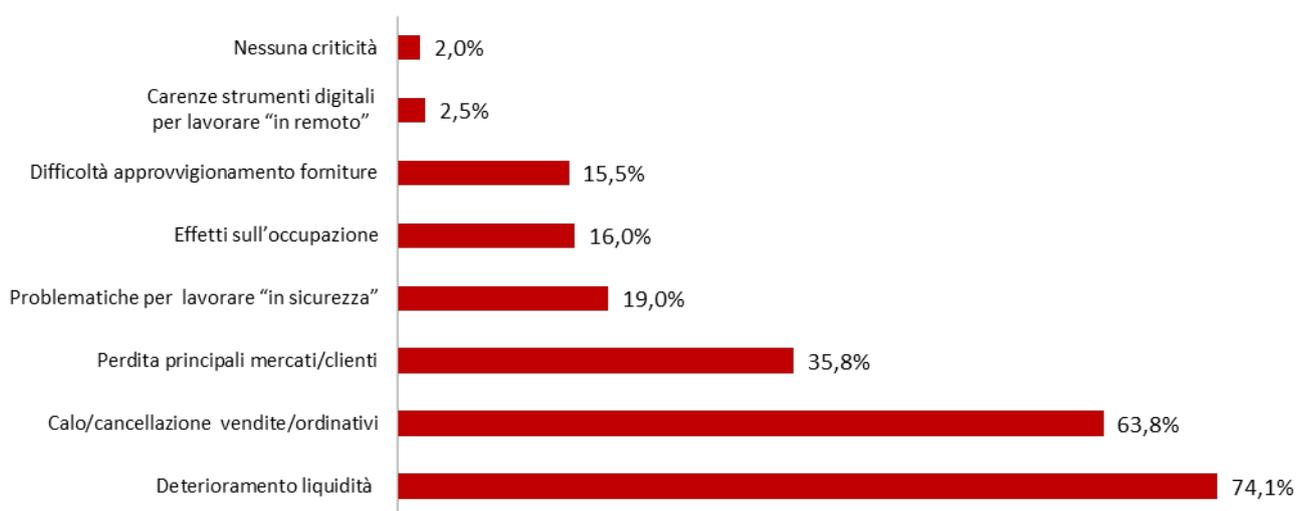
Gli effetti dell'emergenza

A seguito del lockdown **il 62% delle imprese (380) ha dovuto sospendere completamente l'attività**. Si è trattato soprattutto di attività dei **servizi alle persone** (l'83% del settore), seguite dal **turismo** (il 76%) e **commercio** (il 65%). La sospensione ha riguardato soprattutto le **imprese individuali** (il 72% delle imprese con tale forma giuridica) e con **meno di 10 addetti** (il 67% delle micro imprese).

L'emergenza sanitaria ha portato in primis un **deterioramento della liquidità** (criticità rilevata dal **74%** delle rispondenti), cui segue il **calo/cancellazione delle vendite e degli ordinativi (il 64%)**. Più distanziate seguono le problematiche connesse alla **perdita dei principali mercati** di riferimento o dei principali clienti, che ha coinvolto il 36% delle imprese, e la difficoltà nel tornare a **lavorare «in sicurezza»** nel difficile contesto di riferimento (il 19%).

Il deterioramento della liquidità vede maggiormente coinvolte le imprese del **turismo** e delle **costruzioni** (rispettivamente l'87% e l'81% dei rispettivi settori), mentre il calo degli ordinativi, dopo il commercio (il 69% delle imprese del settore), ha toccato l'industria manifatturiera (il 67%).

Principali criticità affrontate dalle imprese. Valori %



Fonte: Indagine "Effetti Covid-19 sul tessuto imprenditoriale" - Camera di commercio di Torino

Deterioramento liquidità

Quali sono le principali esigenze di liquidità delle imprese? Chiaramente si tratta in primo luogo di motivazioni connesse alla **sopravvivenza dell'impresa**: l'**imposizione fiscale** in primis (citata dal **73%** delle rispondenti), seguita dalla necessità di sostenere i **costi fissi** (61%), dal **pagamento di forniture** (39%) e dalla retribuzione del **personale** (34%). Si rileva, tuttavia, che un 13% di rispondenti indica necessaria la liquidità per investire in innovazione di prodotto/processo nonostante il periodo di difficoltà.

Variazioni di fatturato – ordinativi - occupazione

Per valutare l'impatto economico della crisi sanitaria, è stato chiesto alle imprese di stimare la variazione di fatturato, ordinativi e di occupazione (intesa come ore lavorate) registrata tra marzo e aprile 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel complesso, **nove imprese su dieci hanno manifestato una diminuzione più o meno marcata del fatturato; oltre otto su dieci degli ordinativi e dell'occupazione**. Guardando ai singoli settori di attività, **tutti i comparti** registrano diminuzioni; ad aver registrato un'erosione più marcata delle tre variabili economiche- sono però le attività dei servizi di **alloggio e ristorazione** che nel 100% dei casi hanno dichiarato una diminuzione di tutte e tre le componenti.

Previsioni per il futuro

Con l'avvio della Fase 2 il **43%** delle imprese ha dichiarato che ci sarebbero state **ricadute economiche negative importanti** sull'attività. A questa percentuale si aggiunge un ulteriore **35% di imprese** che hanno dichiarato di avere un'attività **a rischio chiusura**: l'analisi per settori economici vede, tra queste, al primo posto quelle **turistiche** (il 71,1% delle imprese del settore) - soprattutto i bar-, le imprese del **commercio** (in primis negozi al dettaglio di abbigliamento e scarpe) e i **servizi alle persone** (parrucchieri ed estetisti).

Sul fronte opposto, solo il 4,9% ha dichiarato che non ci sarà nessun impatto rilevante. Ovviamente la **dimensione aziendale** rappresenta un fattore determinante: tra le imprese con classe dimensionale tra gli 0 e i 19 addetti la percentuale di rispondenti che ha dichiarato il rischio chiusura attività è più elevata che nelle imprese oltre 20 addetti. Al contrario, le ricadute minime sono maggiormente concentrate nelle imprese più grandi (il 36,4% oltre 20 addetti).

Riaprire o no?

Delle 380 imprese che hanno sospeso completamente l'attività nella FASE 1 dell'emergenza sanitaria, il **47,6% ha dichiarato che avrebbe continuato a stare chiusa** anche con l'avvio della FASE 2 ed il 22,9% che avrebbe aperto solo parzialmente l'attività.

Tra i **principali motivi** per la mancata apertura completa, al primo posto con il **43,3%** delle imprese si colloca la **sostenibilità economica** (p.e. troppi costi fissi). Il 35,4% vede **una difficoltà a rispettare le misure** per la riapertura in sicurezza e un 25,7% delle imprese dichiara di avere **rischi imprenditoriali eccessivi rispetto alla situazione di incertezza**.

Ritorno alla normalità

Le imprese che hanno dichiarato di poter riprendere i normali ritmi produttivi, seppur non prima di un anno rappresentano il 44% delle rispondenti: di queste (144; il 54%) prevede di farlo con l'adozione di alcuni cambiamenti. Non sono tuttavia da sottovalutare le percentuali relative alle imprese che difficilmente ritengono possibile un ritorno ai livelli pre crisi (il **33%**) e quante ritengono sarà necessaria una profonda riorganizzazione aziendale per sopravvivere alla crisi (il **29%**).

Per informazioni:

Settore Comunicazione esterna e URP

Camera di commercio di Torino

Tel. 011 571 6652/5

www.to.camcom.it/comunicatistampa

@CamComTorino